

## LEVERANO

LA VERTENZA

# «No al contratto capestro» Si inasprisce la lotta dei lavoratori Supermonte

STEFANO MANCA

● **LEVERANO.** Dicono no a condizioni di lavoro peggiorative e continuano a incrociare le braccia. Anche ieri i lavoratori dell'azienda Supermonte di Leverano hanno scioperato contro l'applicazione di un contratto collettivo che, dicono i sindacati Fim-Fiom-Uilm, svisciva anni di lotte.

E oggi la protesta e l'astensione dal lavoro saranno riproposte per il terzo giorno consecutivo, a riprova dell'esasperazione e del momento delicato che stanno vivendo.

I dipendenti della fabbrica di contenitori in acciaio inox si sono fermati ieri per due ore a fine turno (a partire dalle 12 e dalle 20) con uno sciopero che ha registrato un'alta adesione tra i circa 50 lavoratori (oltre l'86% nel primo turno).

Le ragioni del mancato accordo: a inizio settembre l'azienda ha informato i lavoratori che da questo mese sarebbe stato applicato loro un contratto Cisl-Metalmecanica, sulla base di un accordo di armonizzazione non sottoscritto dai sindacati confederali.

«Il nuovo contratto applicato - affermano

## SCIOPERO ANCHE OGGI

Terzo giorno di proteste dopo che l'azienda ha deciso in maniera unilaterale di applicare condizioni ritenute peggiorative



MOBILITAZIONE I lavoratori davanti ai cancelli della fabbrica

Maurizio Longo (Fim Cisl), Ciro Di Gioia (Fiom Cgil) e William Maruccia (Uilm) - è peggiorativo. Nonostante le rassicurazioni dell'azienda per la salvaguardia dei livelli retributivi e la conservazione di ferie, permessi, congedi maternità e malattia per i lavoratori dipendenti già in forza, il contratto Cisl-Metalmecanica rappresenta uno svuotamento di diritti conquistati».

Preoccupa i sindacati anche la previsione di legare la definizione di parte del salario agli indici Istat regionali, con un temuto ritorno alle gabbie salariali. «È inaccettabile - protestano -

che Supermonte di fatto abolisca la contrattazione collettiva nazionale. I nuovi assunti si ritroveranno a lavorare in condizioni decisamente peggiori: percepiranno circa 300 euro mensili in meno, avranno meno permessi retribuiti, l'azienda non verserà la propria quota nei primi tre giorni di malattia e ridurrà l'integrazione per i giorni successivi. Altri istituti contrattuali - concludono i sindacalisti - vengono meno da subito anche per i dipendenti storici: deroghe alle leggi su orario di lavoro e riposo settimanale e giornaliero». Così la protesta va avanti.